BANCA DELLA MEMORIA ONLUS
www.memoro.org/it

ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΤΡΑΠΕΖΑ ΑΝΑΜΝΙΣΕΩΝ
www.memoro.org/gr-gr
info.gr@memoro.org
6984278479

FORMAZIONE MEMORIA

Materiale didattico per l'uso e la valorizzazione della memoria come strumento educativo per l'insegnamento

Progetto Europeo "Le mie memorie, la nostra storia"
Memoria Europea Attiva – Europa per i Cittadini

Banca Della Memoria

Greek Bank of Memories

EACEA
Education, Audiovisual & Culture Executive Agency

Education and Culture DG
'Europe for Citizens' Programme

Citizenship

"La storia è spesso percepita, in contesti scolastici tradizionali, come una materia inutile e astratta che si occupa di passati morti e persone scomparse. La storia orale aiuta a sentire che la storia accade a persone come noi, a individui comuni, in contesti familiari e quotidiani, e che in questo modo la storia dà forma in modi molto concreti e tangibili a quello che diventiamo e alle nostre esperienze. Ma questo non vale solo in termini ricettivi: facendo vedere il ruolo attivo delle persone comuni e degli individui nella storia, la storia orale aiuta gli studenti a sentirsi soggetti attivi nella storia e quindi a renderne lo studio più rilevante e significativo".

ALESSANDRO PORTELLI, Storico
Storia orale come scuola, in "memoria/memorie" (2006)

INDEX

Introduzione al progetto pag. 5

Introduzione alla storia orale pag. 9

Il progetto Memoro – la Banca della Memoria pag. 16

Appendice 1 pag. 22

Appendice 2 pag. 24

Appendice 3 pag. 30

Appendice 4 pag. 31

Introduzione al progetto

La ricchezza della vita è fatta di ricordi, dimenticati.
Cesare Pavese, poeta italiano

a. Il contesto Europeo

L'Unione Europea Si basa su valori fondamentali, come la libertà, la democrazia e il rispetto dei diritti umani

L'Unione Europea, in particolare negli ultimi anni, tra i suoi obiettivi si è posta l'impegno di **salvaguardare attraverso il recupero della memoria il proprio patrimonio culturale**, avvertito come valore centrale della nostra identità di cittadini europei.

Ecco quindi che all'interno di questo panorama, si è sentita l'esigenza specifica di creare un bando dedicato a tale tematica intitolato "Memoria Europea Attiva" all'interno del programma "Cittadinanza Attiva", che si occupa di avvicinare i cittadini e di farli partecipare attivamente nella costruzione dell'Europa.

Il bando specifico si prefigge l'obiettivo di comprendere il significato di **valori fondamentali** per la Comunità Europea quali la **libertà**, la **democrazia** e il **rispetto** dei diritti umani attraverso il ricordo delle violazioni di tali principi, provocate dal nazismo, fascismo e dallo stalinismo in Europa.

Commemorando le vittime, preservando i siti e gli archivi connessi alle deportazioni, gli europei conserveranno la memoria del passato, compresi i suoi lati più oscuri ed è urgente agire subito proprio perchè i testimoni stanno progressivamente scomparendo ed è quindi compito di ciascuno di noi conservarne la memoria fin da oggi.

b. La nostra proposta

In particolare per l'anno 2012, è risultato vincitore del bando "Memoria Europea Attiva" il progetto "Le mie Memorie - la nostra Storia", promosso da Banca della Memoria Onlus in collaborazione con la non-profit Banca della Memoria Grecia.
L'iniziativa mira a creare un percorso educativo per insegnanti e studenti volto alla scoperta dell'importanza di mantenere viva la memoria sul Nazismo e sul Fascismo in Grecia e in Italia tramite l'utilizzo di nuove tecnologie e del contatto diretto tra i giovani e coloro che sono stati protagonisti di quei particolari momenti storici.

Riteniamo che la salvaguardia e la diffusione di questa parte della storia del secolo scorso risulti cruciale sia in Italia, dove il tema necessita di approfondimenti, sia in Grecia, dove si sta osservando un aumento di movimenti xenofobi e dove la paura della quotidiana crisi economica può portare all'individuazione di nuovi azzardati capri espiatori.

In senso più lato, però, il progetto mira anche a porre l'accento sul tema dell'importanza della memoria non solo come baluardo socio-culturale della nostra identità individuale e collettiva, ma anche come mezzo da sfruttare per favorire processi di apprendimento curriculari.

Per fare ciò, il progetto si avvale dell'esperienza acquisita dalla non-profit italiana sul tema del recupero e della condivisione della memoria orale.

Tale progetto nel suo complesso mira quindi a fornire un volto umano alla storia tradizionalmente insegnata e sottolinea l'importanza della memoria stessa per una società democratica.

2012: Anno europeo dell' invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni

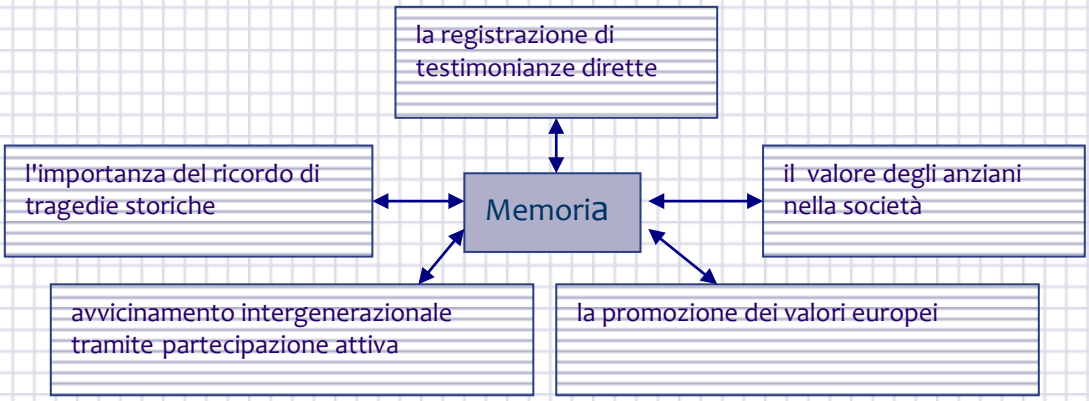
L'Anno europeo mira a sensibilizzare l'opinione pubblica al contributo che le persone anziane possono dare alla società. Si propone di incoraggiare e sollecitare i responsabili politici e le parti interessate a intraprendere, a ogni livello, azioni volte a migliorare le possibilità di invecchiare restando attivi e a potenziare la solidarietà tra le generazioni.

c. Obiettivi specifici del progetto

1. Sensibilizzare il pubblico verso l'importanza di conservare la memoria di tragedie storiche
2. Registrare i ricordi delle vittime del Nazismo in Grecia e in Italia
3. Valorizzare il ruolo degli anziani nella società, non emarginandoli come generazione illetterata dal punto di vista tecnologico, ma considerando il loro ruolo chiave all'interno della società come depositari della storia.
4. Focalizzarsi sull'educazione dei giovani riguardo al valore degli anziani nella società, cercando di creare un ponte di comunicazione nell'esistente divario generazionale

Per realizzare tali obiettivi è prevista la formazione di insegnanti e la sperimentazione del materiale didattico in otto scuole in Italia e in Grecia, a cui viene fornito loro questo pacchetto educativo che gli permetterà di diventare a loro volta formatori dei propri studenti e moltiplicatori dei contenuti raccolti.

I giovani studenti coinvolti verranno stimolati attraverso metodologie formali ed informali di apprendimento volte ad analizzare tematiche comuni quali:



La condivisione di memorie raccolte rappresenterà non solo un ponte intergenerazionale ma anche internazionale: il progetto offre infatti lo spazio ideale per lo scambio di conoscenze e storia di paesi diversi.

Durante il progetto, i ragazzi che seguiranno la sessione didattica a scuola saranno coinvolti nella raccolta di memorie. Potranno caricare da soli i loro video, foto, inserire la descrizione dell'istituto scolastico ed aggiornare i propri status e comunicati tramite uno spazio news.

d. Il pacchetto educativo comprende:

1. Descrizione del progetto europeo "Le mie memorie – la nostra storia"

2. Introduzione alla storia orale

3. Il Progetto Memoro – La Banca della Memoria

4. Spunti per speciali corsi di formazione e workshop da realizzare in classe con i ragazzi

5. Descrizione su come realizzare le interviste video

6. Manuale tecnico di montaggio video

Il progetto "My Memories our History" è supportato dalla Comunità Europea, Europe for Citizens - EACEA

1. La tua scuola ha mai partecipato ad un progetto Europeo?
2. Quali i possibili benefici per gli studenti?
3. Nelle tue lezioni che esperienze didattiche extracurriculari hai inserito?
4. Che materiali didattici preferisci usare per una lezione meno convenzionale?

Introduzione alla storia orale

La memoria di ogni uomo è la sua letteratura privata.
Aldous Huxley, poeta inglese

a. Origini

Come ha osservato Paul Thompson: **«La storia orale è vecchia quanto la storia»**. Infatti, questa disciplina, intesa come racconto storico, affonda le sue radici nell'antichità greca, quando, per la prima volta, l'umanità si trovò a riflettere sul problema della ricostruzione veritiera del passato.

Antica Grecia

Tucidide, nel suo "La guerra del Peloponneso", affermava con forza che la veridicità del suo racconto era tale in quanto egli era stato personalmente presente ai fatti che narrava e, qualora non lo fosse stato, i fatti appresi da altri erano stati scrupolosamente esaminati. **Erodoto** aveva individuato nel dialogo uno strumento di conoscenza storica. E che cos'è il dialogo se non una forma di intervista, ovvero lo "strumento" tipico della storia orale?
Ancora: con **Platone**, il dialogo diventa un fatto conoscitivo e teoretico fondamentale; anzi si potrebbe dire che proprio i Dialoghi di Platone siano l'archetipo storico dell'intervista come noi la intendiamo, cioè il domandare e il rispondere; l'interrogazione socratica è né più e né meno di un'intervista: si interroga e ci si interroga, per scoprire delle verità, mettendo nello stesso tempo in rilievo il valore che ha l'oralità rispetto alla stessa scrittura. **Socrate** spiega, nel Fedro, che il discorso scritto è solo una copia del vivente colloquio orale e che mentre la scrittura addormenta la memoria l'oralità la ravviva, la recupera dall'oblio.

Eppure, nonostante un ruolo tanto preminente nell'antichità e tali illustri esponenti pronti a difenderne la validità, gradualmente la storia orale perse con il passare dei secoli importanza, a discapito della storiografia scritta, che invece divenne la fonte storiografica principale: l'idea secondo la quale la testimonianza diretta appariva la più pregnante tra le fonti, seguita, come ultima risorsa, dal documento scritto, venne gradualmente rovesciata, fino ad arrivare alla massima valorizzazione di quest'ultimo.

Tra Sette e Ottocento, nell'ambito di un tentativo di sistematizzazione disciplinare in linea con lo sviluppo della filosofia illuministica, Berthold Georg Niebuhr (1776-1831), autore della Römische Geschichte – Kleine historische Schrifte, elaborò un approccio critico all'utilizzo delle fonti in cui il documento scritto, di preferenza ufficiale, venne dapprima anteposto ad ogni altro materiale, per poi essere elevato ad unica origine della conoscenza sugli eventi passati. Tale approccio, fortemente influenzato da una visione ideologica della storia quale prodotto delle classi dominanti, le uniche, del resto, in grado di controllare la scrittura, ottenne vasta risonanza, sia per le ovvie conseguenze sui contenuti degli elaborati prodotti con tale metodo, sia per l'apparente oggettività del procedimento. Notevoli furono quindi le conseguenze politiche di una ricostruzione del passato creata impiegando il solo materiale prodotto dalle classi dominanti ed esulando da quanto di esterno ad esse fosse disponibile (il ricordo, appunto, ma anche la tradizione orale, il canto, la poesia popolare). **1700**

Un primo segno di cambiamento a questa tendenza ci fu nell'Ottocento con il marxismo che, esaminando le ragioni della classe operaia, iniziò ad analizzare la storia non attraverso la costruzione di "verità assolute", bensì cercando di comprendere le trasformazioni che avvennero all'interno della società; ecco quindi che altre discipline, come la sociologia, l'economia, la filosofia, e nuove metodologie, tra cui l'analisi sul campo, l'ascolto delle persone, l'inchiesta entrarono a far parte dell'analisi storica. **1800**

Ma fu senz'altro nel Novecento che si ebbe un'evoluzione nel settore: l'approfondimento degli studi sociologici e l'aiuto di nuovi strumenti tecnologici, come il magnetofono per la raccolta delle testimonianze orali, consentirono di aprire il metodo storico ad ogni aspetto della realtà. La quotidianità venne sempre più vista non come elemento di scarso valore, bensì come fondamentale indicatore delle grandi relazioni che definivano la società ed il suo divenire. La "vita normale delle persone comuni" venne rivalutata nell'analisi storica tesa sempre più verso una comprensione globale e la storia, strappata dal dominio borghese, mutava – con l'avvento dell'oralità – di forma, confini e dimensioni per divenire patrimonio collettivo. **1900**

> ***"..il contributo particolare che la storia orale ha fornito è stato quello di includere nella ricerca storica le esperienza e le prospettive di gruppi di persone che diversamente sarebbero rimaste "nascoste alla storia"***
>
> *Robert Perks & Alistair Thomson, The Oral History Reader*

b. Riflessioni

Il termine ***storia orale*** è stato usato per la prima volta nel senso che ancora oggi attribuiamo ad essa dall'americano Winslow C. Watson il 20 ottobre 1863 a Montpelier: con esso (che, per essere più corretti, dovrebbe essere "uso delle fonti orali") si intende

Definizione Storia Orale

> **→ il fatto di aggiungere alle tradizionali fonti di cui lo storico può avvalersi per le sue ricerche anche le testimonianze orali dei protagonisti o dei partecipanti agli eventi che si stanno studiando.**

Proprio in questa caratteristica, si racchiude la **differenza fra *storia orale* e *tradizione orale*.** Se infatti con quest'ultima si intende il sistema di trasmissione, replicazione e rielaborazione del patrimonio culturale in un gruppo umano esercitato oralmente, senza l'utilizzo della scrittura, quando si parla di fonti orali si tratta di narrazioni individuali non formalizzate: insomma, di veri e propri "processi d'inchiesta" nella memoria di chi è stato protagonista di un avvenimento.

Intervista

Lo strumento base della storia orale è l'intervista, ovvero una conversazione tra due o più persone in cui l'intervistatore pone delle domande all'intervistato, al fine di ottenere delle informazioni. E' scontato evidenziare come questa conversazione presupponga un rapporto diretto tra intervistatore e intervistato e come questo rapporto che si crea assuma un ruolo fondamentale nella buona riuscita dell'intervista.

Attraverso l'intervista, si possono acquisire dati essenziali, sempre che questa sia posta in essere con le dovute cautele. Esistono ovviamente delle *tecniche*, che però sono difficili da ridurre in

formule e che sono affidate soprattutto alla sensibilità e all'esperienza del ricercatore.

→ In linea generale, va ricordato più di ogni altra cosa che l'intervista è un rapporto tra uomini e non tra uomini e oggetti e documenti.

Un accorgimento per riuscire a favorire il rapporto è quello di cominciare a parlare con le persone che dovranno essere successivamente intervistate prima dell'inizio della registrazione, entrare in qualche modo in familiarità con loro, per comprendere quali tipi di domande si potranno porre o se si dovrà ricorrere a mediazioni più o meno complesse. Non si tratta soltanto, come si potrebbe pensare a una prima riflessione, della differenza tra argomenti generalmente accettati e argomenti che invece è meglio tralasciare, per non creare imbarazzi o nervosismi. A seconda del tipo di dati che andiamo rilevando, la domanda diretta può non sortire alcun effetto. Ad esempio: nessun dubbio che i racconti popolari, i proverbi, facciano parte del folklore letterario formalizzato, eppure se noi domandiamo ai nostri informatori dei racconti, li avremo relativamente senza difficoltà, ovviamente se da loro conosciuti; se domandiamo loro dei proverbi, non li avremo, neanche se da loro conosciuti. È che il proverbio viene usato, nell'orizzonte popolare, quando occorre, cioè fa parte del linguaggio quotidiano, difficilmente viene decontestualizzato da quel flusso quotidiano di cui è parte per divenire oggetto di un sapere specifico.

Una testimonianza diretta estremamente interessante è quella che ci ha lasciato **Nuto Revelli**, autore de "Il mondo dei vinti" e "L'anello forte" e considerato da molti uno dei padri della storia orale italiana: "Come entro in una casa contadina - dopo il solito rituale dei convenevoli - espongo il disegno della mia ricerca, e dialogo il più possibile con il mio interlocutore. E il momento in cui tento di conoscere la persona che ho di fronte, e di farmi conoscere. Poi suggerisco al testimone di dare un ordine cronologico al suo racconto. E se ascolta il mio suggerimento, tanto meglio. Se invece privilegia il discorso che più gli sta a cuore, non lo interrompo, non lo richiamo all'ordine. Lascio che parli a ruota libera. Nel corso della testimonianza dialogo con la persona che ho di fronte: cioè partecipo, vivo emotivamente il racconto che ascolto. Non resto lì muto come il magnetofono. Sono però attento a non influenzare il testimone, a non interromperlo, a non sviare il filo del suo discorso. Non lo tempesto di domande, non riduco la testimonianza in un verbale di interrogatorio. La durata media di ogni testimonianza è di tre ore"

L'intervista, dice appunto l'etimo, cerca di intravedere. Usualmente attraverso domande. Questo è il lato affascinante e frustrante del lavoro di ricerca: sapere che tutto, potenzialmente, potrebbe essere ottenuto semplicemente ponendo le domande giuste e che, nello stesso tempo, proprio la domanda pone una quantità di problemi di metodo e pratici. Anche la domanda viene caratterizzata e condizionata dalla natura del rapporto ed è evidente come ogni domanda condizioni, in un modo o nell'altro, anche la risposta.

Il lavoro con le fonti orali è in primo luogo un'arte dell'ascolto e della relazione: la relazione fra persone intervistate e persone che intervistano (dialogo); la relazione fra il presente in cui si parla e il passato di cui si parla (memoria); la relazione fra il pubblico e il privato; la relazione fra oralità e scrittura.

→ L'intervista è il momento cruciale in cui vengono a conflitto due mondi, ciascuno osservante e osservato al tempo stesso; quel *quid* che faremo emergere come oggetto del nostro lavoro è ottenuto soltanto dall'incontro dialettico tra le due personalità, quella dell'osservatore e quella dell'osservato, e dalla costruzione intellettuale che ne risulta; e se in alcuni tipi di rilevamento - per esempio statistici, quantitativi - l'osservatore si può defilare assumendo il ruolo di obiettivo fotografico, di registratore impassibile, nell'intervista faccia a faccia bisogna innanzitutto porre delle domande; e già nella loro formulazione ci si è senza remissione esposti e traditi, si è in gioco profondamente. Uno dei compiti più difficili dell'intervistatore è quello di riuscire a liberarsi da ataviche, preordinanti e pur invisibili imposizioni. Finché il ricercatore avanza la sua inchiesta, pur rigorosamente "oggettiva" nell'intenzione, restando essenzialmente estraneo all'ambito che studia, non riduce i suoi pregiudizi: la sentimentale simpatia può bastare se non riesce a partecipare anche dall'intimo di quanto studia.

Il terreno che rende possibile la comunicazione dev'essere quindi basato in primis sulla disponibilità all'ascolto reciproco ove l'intervistatore è aperto ad accogliere quanto il narratore ha da raccontare, rispettandolo, e al contempo il narratore è disposto a parlare permettendo così di creare una ponte tra le parti, adatto a un trasferimento di conoscenze. Ecco quindi che in certi casi, quando il terreno di comunicazione è favorevole, è possibile raccogliere testimonianze più intime e personali, spesso nascoste o inaccessibili al pubblico. Ne sono un esempio i racconti femminili, spesso invisibili alla storia ufficiale, ma che denotano un mondo che era presente e che in qualche modo sosteneva il mondo "ufficiale".

La cosa più interessante è la ricchezza, la vivacità di particolari che può emergere da una testimonianza orale. C'è una visione a colori: una varietà di tipi umani, di particolari, di episodi che aiutano ad intendere meglio come fosse ricca di contrasti e anche di appassionati drammi personali la storia che i militanti hanno vissuto.

l ricorso all'intervista offre la possibilità di una estensione numerica notevole delle fonti storiche soggettive-memorialistiche e documentarie - rispetto alla consuetudine storiografica. Per questo verso si può parlare di una sorta di "democratizzazione" di questo tipo di fonte, con l'affacciarsi alla ribalta del protagonismo storiografico di elementi che finora non avevano né possibilità, né sollecitazione ad accedervi. La prassi storiografica faceva, invece, sempre capo, in un modo o nell'altro, ad "addetti ai lavori", e alle loro attitudini e ai loro atteggiamenti stabiliti per lunga tradizione.
In alcuni settori storiografici e per alcuni temi ciò ha particolare incidenza. Le fonti orali possono infatti essere impiegate per una pluralità di tematiche, quali la storia dell'individuo, della famiglia, del lavoro e delle culture del lavoro, dei movimenti politici, delle comunità locali, ma anche di eventi/episodi particolari (guerre, crisi economiche, disastri ambientali). Esse, quindi, non appaiono limitate a nessuna tematica specifica, ma, piuttosto, confermano la loro natura di fonte storica a tutti gli effetti.
La storia vive di documenti e di testimonianze. La fonte orale è uno strumento importante e complesso di analisi storica, che è in grado di arricchire di contenuti e significati la storia ufficiale, fornendoci un quadro più generale e dettagliato di ciò che è avvenuto. L'intervista, sia il testo scritto, il nastro, l'hard disk o qualsiasi altro mezzo tecnico che la registra e la conserva, è a pieno diritto un documento storico, una testimonianza che lo storico, disponendone, può utilizzare. Né per questo tipo di documenti o di testimonianza si pongono problemi testuali o filologici in alcun modo diversi da quelli che si pongono per qualsiasi altro tipo di documento o di testimonianza storica. Il principio generale, il fondamento del lavoro storico - così come di ogni altro lavoro scientifico - è che nessun documento, dato, testimonianza etc. può essere recepito senza valutarne l'autenticità e l'attendibilità.

"L'ascolto dei testimoni permette allo studioso di scrivere una storia polifonica, lo dissuade da ricostruzioni troppo logiche, lo preserva da giudizi troppo perentori". Odile Rudelle e Jean-Pierre Rioux - V° Colloquio Internaz. di Oral History, 1985 Barcelona.

c. Caratteristiche dell'intervista

Immediatezza

Una prima caratteristica dell'intervista è, senza dubbio, l'immediatezza con cui la testimonianza o memoria viene raccolta. L'intervistato deve rispondere sul momento alle domande che lì per lì si sono fatte, affidandosi unicamente ai suoi ricordi, umori, volontà etc. di quel momento. Innanzitutto, di che tipo è l'immediatezza che possiamo attribuire all'intervista? L'intervista può avvenire sia con la guida che senza la guida di domande dell'intervistatore, e quindi, almeno in apparenza, con maggiore spontaneità da parte dell'intervistato lasciato del tutto a se stesso sul tema propostogli. Ma sia nel primo che nel secondo caso l'immediatezza è puramente convenzionale. Con le domande vi è un ovvio istradamento delle risposte. Chi domanda ad un testimone vivente già pone - come è ben facile intendere- le condizioni della risposta. Ma lo stesso accade anche quando non vi sono domande. Il confronto tra soggetto intervistato e strumento della registrazione porta sempre e inevitabilmente ad una "recitazione" e ad una "organizzazione del racconto o risposta". L'intervista come raccolta di un "vissuto coscienziale", di fluire informe e invertebrato della memoria e della testimonianza, appartiene all'ipotesi letteraria o alla prassi medica, terapeutica; nelle scienze sociali come nella storia c'è perfino ragione di credere che un "vissuto" di tale tipo diminuirebbe, non aumenterebbe il valore dei dati offerti dall'intervista, per la quale la mediazione del protagonista è proprio il primo, in ogni senso, dei dati storici e sociali a cui si è interessati. E a superare il diaframma (se fosse opportuno farlo) della "recitazione", e della "organizzazione" di memorie e testimonianze certamente non vale l'assenza di domande e l'abbandono al "libero" racconto dell'intervistato. Se recitazione e organizzazione già si ritrovano nel momento in cui si è dinanzi alla inanimata carta bianca nella solitudine di un luogo di scrittura, tanto più le si ritroverà dinanzi al vibrare di un microfono e allo svolgersi e riavvolgersi di un nastro, anche a non voler contare (il che, però, è impossibile) la presenza fisica eventuale dell'intervistatore o raccoglitore dell'intervista. L'immediatezza non vuol dire, quindi, neppure per l 'intervista, una garanzia assoluta non diciamo di veracità interiore, ma anche solo di spontaneità. E,

dunque, anche per questo verso si conferma che, per l'intervista come per ogni altro tipo di documento storico, l'attendibilità va misurata mediante il confronto con i dati e con le informazioni fornite da altro tipo di documentazione. L'intervista, in altri termini, non offre alcun "apriti sesamo", della metodologia propria del lavoro storico e scientifico, né può godere di alcuno statuto privilegiato rispetto ad altri tipi di fonti storiche. Certo, in un'intervista si possono dire cose che in uno scritto firmato non si possono dire, anche se l'intervista si suppone virgolettata, la responsabilità nel dirle, essendo inserite in un dialogo, è meno intensa.

Ciò fa sì che l'utilizzazione dell'intervista come documento sia la più difficile da parte dello storico, da parte di chi vuole utilizzarla con un certo distacco. Più difficile, perché esige, a differenza di altri documenti di questo tipo, una serie di analisi critiche, di individuazioni di caratteristiche, una serie di filtri di lettura che sono anche più difficili da realizzare di quanto non accada con il saggio, con l'articolo scritto direttamente o con il discorso pronunziato direttamente dall'intervistato.

Personalismo e soggettività

C'è, inoltre, una caratteristica particolare del tipo di fonte storica costituita dall'intervista; e, cioè, quello di costituire una testimonianza personale, soggettiva. E' infatti nella mente del singolo che si elabora il ricordo, la selezione di alcuni fatti piuttosto che di altri ed è attraverso la sua parola (che si compone di toni, inflessioni, espressioni idiomatiche, etc.) che viene comunicato il ricordo. Quindi l'oralità non è semplicemente un veicolo dell'informazione, ma una componente essenziale del suo significato e la soggettività del testimone, spesso presente anche a livello inconsapevole, è parte integrante del racconto. La memoria, inoltre, non è un mero deposito di dati da cui recuperare informazioni, ma un processo in continua elaborazione, in continuo mutamento, ma non per questo privo di valore, anzi è proprio nel racconto di come la storia ha fatto irruzione nella propria vita (es: i racconti dei nonni sui bombardamenti, etc) o di come si è andati incontro alla Storia (es: la

campagna di Russia, etc) che sta l'essenza, il nocciolo duro della storia orale.

attendibilità storica

Per questo, occorre tenere sempre presente il problema di “attendibilità storica” e riflettere su alcune tematiche, quali la questione, appunto, dell'approccio soggettivo, il nesso esistente tra storia e memoria e il rapporto tra storia personale, individuale e “grande storia” collettiva, che caratterizzano la fonte orale. Per chiarire il problema dell'attendibilità, ci avvaliamo dell'esempio della strage delle Fosse ardeatine, seguendo l'esempio di Alessandro Portelli: molti ricordano infatti che i nazisti in quell'occasione invitarono, attraverso manifesti affissi in città, i partigiani che avevano compiuto l'attacco di via Rasella a consegnarsi in modo da evitare la rappresaglia. In realtà questo fatto non è mai avvenuto (come dimostrato dagli atti dei processi celebrati dagli alleati nel 1945), ma evidenzia come le manipolazioni propagandistiche (di destra, ma anche di alcuni influenti ambienti cattolici e di centro) e pregiudizi ideologici portarono il pubblico a orientare la colpa della strage ai partigiani comunisti piuttosto che non agli occupanti nazisti. Ma è proprio studiando questa falsa memoria che si capisce meglio quali furono le dinamiche sociali del tempo e l'impatto che le Fosse Ardeatine ebbe nell'immaginazione collettiva.

Infine, per chiudere questa riflessione sulla storia orale, occorre ricordare che essa, in quanto momento di incontro e dialogo tra due persone, costituisce non solo, e non tanto, un’occasione di acquisizione di conoscenza ma anche, e soprattutto, un’opportunità di apprendimento. Nella conversazione, nel confronto, nel parlare, le differenze sociali e generazionali tra intervistato ed intervistatore si stemperano poiché fondamentale è innanzitutto il flusso del racconto in quanto tale, ove la comunicazione avviene per mutua capacità di ascolto e dialogo tra le parti in un processo di reciproco scambio e condivisione.

Il commento iniziale di Alessandro Portelli, lo storico italiano più famoso sul campo della storia orale, vuole essere quindi per tutti noi un momento di riflessione importante e di stimolo per gli insegnanti nell'offrire agli studenti un incentivo per renderli protagonisti attivi del recupero della memoria orale e della nostra cultura.

1. Hai già utilizzato il metodo delle interviste per progetti scolastici curriculari e non?
2. Prova ad individuare una tematica focused sulla storia orale e sviluppa la sua rete di connessioni interdisciplinari per l'uso della storia orale
3. Discuti in classe i concetti base. Cosa vogliono dire per i tuoi studenti concetti come memoria, storia, ricordi, valore, identità collettiva, esperienza.

→ La memoria di domani: per rendere studenti più familiare con il concetto, prova a farli sentire parte della storia. Registra i loro ricordi di una vicenda storica a loro vicina e analizza con loro la diversità e i punti comuni delle loro testimonianze di storia orale.

Il progetto Memoro – la Banca della Memoria

Il passato non è morto, non è neppure ancora passato
William Faulkner, poeta e premio Nobel

14 Stati in 4 continenti sono coinvolti nel progetto Memoro – la Banca della Memoria

Molti di noi probabilmente ricordano con piacere se stessi da bambini, accoccolati sulle gambe di un nonno, assorti, attenti a non perdere una parola delle storie che ci venivano raccontate. Queste, col passare degli anni, vengono comprese e ricordate come esperienze di vita vera, vissuta. Venivano raccontate per insegnare quello che l'esperienza aveva portato ad imparare, perché fossero di esempio o per mantenere la memoria di vite vissute secondo usanze e valori di un'altra epoca. Per molti di noi l'importanza di queste esperienze si è svelata ed è cresciuta man mano che si diventava "grandi", quando abbiamo incominciato a capirne il vero valore. Capita allora di ritrovarsi alla ricerca, di inseguire quello che i "nostri cari" saprebbero raccontarci.

Oltre 350 cercatori di memoria sparsi per il mondo

L'associazione culturale Banca della Memoria Onlus, nata nel giugno 2009, ha creato e segue il progetto internazionale Memoro – la Banca della Memoria, un sito web destinato alla raccolta, alla classificazione e alla diffusione di racconti di esperienze di vita e ricordi di persone nate prima del 1950. La raccolta avviene attraverso video-audio interviste in cui ciascun intervistato è libero di raccontare uno o più episodi che ritiene interessanti e meritevoli di essere tramandati alle generazioni più giovani. Il video e l'audio sono i mezzi scelti: il video è il mezzo più diretto, non applica filtri e non distorce il messaggio. La voce, i volti, le espressioni sono parte imprescindibile di una persona e dei suoi racconti. L'audio invece permette di risalire più indietro nel tempo, a racconti di persone che oggi non ci sono più: voci registrate, memorie importanti e preziose. L'audio permette anche di semplificare la raccolta, per chi non ha a disposizione una telecamera, ascoltando e registrando via telefono.

Internet, lo strumento scelto per diffondere le testimonianze, permette una fruibilità del tutto elastica per quanto riguarda la disponibilità dei contenuti e le modalità di accesso. Garantisce inoltre a chiunque la possibilità di contribuire alla creazione dei contenuti nuovi e presenta una facilità di creazione di percorsi tematici. Non ultimo, Internet è il media dei giovani, ovvero di coloro che più di tutti devono diventare i destinatari della memoria e i custodi dell'esperienza.

Il più anziano dei nostri testimoni è nato nel 1893

Memoro – la Banca della Memoria vuole essere la versione elettronica dei racconti che i nonni hanno sempre fatto ai nipotini. Ma non solo: Memoro – la Banca della Memoria è anche una community che crea contenuti, segue gli aggiornamenti via newsletter e sui social media, commenta e vota i video, organizza attività di formazione e progetti con associazioni e amministrazioni locali.

Uno degli scopi di questo progetto è quello di far nascere negli utenti il desiderio di partecipare alla raccolta di testimonianze, così come quello di offrire agli intervistati la possibilità di essere veri e propri protagonisti. Per questo, sono state create le figure di "cercatore di memoria" (chiunque carichi un racconto) e di "testimone" (chiunque rilasci un'intervista). Diventa cercatore di memoria chiunque carica un racconto e avrà a sua disposizione una propria pagina personalizzata ove potrà facilmente avere accesso al repertorio delle memorie da lui raccolte ed integrare il proprio profilo tramite la creazione di percorsi specifici e l'inserimento di notizie e curiosità.

Oltre 2500 intervistati in tutto il mondo

Anche al testimone è dedicata una pagina, all'interno della quale sarà possibile ritrovare tutti i suoi racconti, eventuali fotografie, dati anagrafici e una breve biografia: questo è stato pensato per poter dare anche a chi partecipa al progetto come "intervistato" uno spazio personale.

Internazionalità e copertura geografica

La memoria è un valore universale. Per questo, sin dall'inizio, il progetto è stato pensato per una dimensione internazionale.

Quando Memoro entra in contatto con un singolo, un gruppo o una associazione che intende sviluppare il progetto in un Paese, si incomincia insieme un processo che ci ha portato ad essere un inseme di siti nazionali, ragguppati e raggiungibili attraverso l'home page internazionale.

Ad oggi il progetto è attivo in:
- Italia - Germania - Spagna - Francia - U.K.
- Argentina - Puerto Rico - Venezuela - U.S.A.
- Giappone - Cameroon - Polonia - Grecia
Nell'arco del 2012, si realizzeranno anche le sezioni in: Belgio, Canada, Portogallo, Serbia

Appendice 1

Attrezzatura per le interviste video

Telecamera

Esistono diversi modelli di telecamere, ognuno con caratteristiche differenti. La principale differenza consiste nel **supporto** su cui viene impresso il video registrato.

- Alcune telecamere (oggi ormai le più vecchie) registrano su cassette minidv: questo tipo di supporto garantisce livelli video e audio di ottima qualità e, quando il materiale registrato viene riversato su computer, si genera un file poco compresso. File di tale qualità comportano però la generazione di file molto grandi: un video di un'ora genera un file che varia dai 12 ai 15 GB. Altre particolarità: per scaricare da telecamera a computer un video registrato si impiega lo stesso tempo della durata del video: per scaricare un video di un'ora, ci vorranno quindi 60 minuti. Inoltre, per svolgere questa operazione, è necessario, normalemnte, avere sul proprio computer una porta FIREWIRE, ormai non più diffusa nei computer.
- Altre telecamere registrano su hard disk interni o su schede (la più diffusa è la SD), simili a quelle delle macchine fotografiche digitali. Questi supporti sono in grado di effettuare durante la registrazione una compressione, generando così file più leggeri (un'ora di filmato può creare anche file di soli 3-4 GB) e più rapidi da scaricare. Inoltre, queste telecamere possono essere collegate al computer attraverso un cavo USB, porta oggi presente in tutti i computer.

→ Consigli in caso di acquisto: Controllare che la telecamera abbia un'entrata per il microfono:
ogni telecamera è dotata di microfono ambientale, ma per un audio migliore è consigliabile l'uso di un microfono direzionale.
É quindi consigliabile scegliere una telecamera che permetta di inserire tale microfono. E' anche importante conoscere le caratteristiche del pc su cui si svolgerà il lavoro di montaggio: memoria, presenza porta Firewire, programmi.

Microfono

Una buona ripresa sonora dal vivo contribuisce a rendere più interessante qualsiasi filmato. A questo scopo si utilizza il microfono incorporato sulla camera o un microfono esterno.
Ogni telecamera è dotata di un microfono ambientale (panoramico o omnidirezionale), ovvero un microfono che capta i segnali sonori ad ampio raggio provenienti da qualsiasi direzione. Questa tipologia di microfono è indicata nel caso si voglia registrare suoni ambientali. Tuttavia può creare problemi se utilizzato per registrare dialoghi, poiché questi potranno risultare poco chiari e confusi perché disturbati da altre fonti sonore. Per questo, è consigliato l'uso di un microfono direzionale (esterno alla telecamera), ovvero un microfono che capta prevalentemente i suoni frontali e leggermente laterali, ed è quindi indicato per registrare voci e dialoghi.

Cavalletto

Per evitare il rischio di ritrovarsi con una buona inqadratura "rovinata" da scossoni e sobbalzi, è sempre consigliato l'uso di un treppiede (o di altri tipi di sostegno, se non abbiamo il treppiede): va infatti ricordato che il movimento continuo della telecamera è il pericolo più ricorrente e che un'immagine in continuo movimento alla lunga può risultare fastidiosa. Il treppiede garantisce riprese stabili e fluidità nei movimenti di macchina.

→ **Consigli in caso di acquisto:** il cavalletto va scelto in base al peso della telecamera che dovrà sostenere, inoltre deve essere abbastanza alto da non doversi piegare per guardare nel

Appendice 2

Intervista

Presentazione e introduzione al progetto

La prima accortezza da rispettare è quella di far sentire la persona che si sta per intervistare a proprio agio. A tale scopo, vi consigliamo di attendere qualche minuto prima di iniziare a montare la telecamera e di intrattenervi con la persona. Innanzitutto, dopo le scontate presentazioni, è fondamentale illustrare il motivo per cui si sta svolgendo questa intervista, le finalità e l'uso che verrà fatto del materiale che si registrerà. Tutto questo è fondamentale per evitare fraintendimenti o successivi ripensamenti.
Una volta che si sarà rotto il ghiaccio e si sarà creata maggior confidenza, allora si potrà preparare l'attrezzatura.

Liberatoria

Contemporaneamente, sempre prima che l'intervista abbia inizio, è necessario presentare e far leggere alla persona la liberatoria, ovvero il foglio che a fine intervista il soggetto dovrà firmare e attraverso cui vi cede il diritto di utilizzare il video. Attenzione: è sempre un momento di "imbarazzo", ma è assolutamente necessario fare firmare questo foglio per non incorrere in problemi legali. Informare fin dall'inizio dell'intervista la persona di questa incombenza vuole essere un modo per essere chiari e trasparenti dal principio e per dare la possibilità di tirarsi indietro (non farlo e tirare fuori la liberatoria solo a fine intervista rischia di far sentire l'intervistato obbligato a firmarla)

Luci

Prima di tutto, è necessario che il luogo dove si svolgerà l'intervista sia luminoso. Da evitare quindi luoghi senza finestre o con luci deboli. La luce naturale è sempre quella che regala immagini più belle (chiedete quindi se possibile di aprire le finestre), ma anche quella artificiale delle lampade permette di realizzare buone riprese.

Una volta reso luminoso l'ambiente, bisogna trovare il luogo dove posizione la persona che intervisteremo.
Due sono gli aspetti da tenere in considerazione quando si decide dove far posizionare la persona:
• non mettere il soggetto in controluce. Per "controluce" si intende una situazione dove il sole (o la fonte di luce principale) è dal lato opposto alla videocamera, dietro al soggetto da riprendere: se questo particolare viene trascurato, si ottengono delle immagini in cui il volto dell'intervistato è completamente scuro.
• evitare che all'interno dell'inquadratura sia presente una fonte di luce diretta: come si vede nell'immagine, la presenza di tale fonte fa sì che l'immagine risulti sovraesposta li dove c'è la luce e sottoesposta tutto intorno, rendendo così scuro il volto dell'intervistato.

Inquadratura

Definire quale sia la migliore inquadratura è impossibile. Possiamo limitarci a indicarvi alcuni accorgimenti da seguire, che vi permetteranno per lo meno di non incorrere negli errori più comuni.
Perciò, è preferibile sempre:

- Considerare anche lo sfondo dell'inquadratura. Se è possibile, cercate sempre di scegliere l'inquadratura, stabilendo quale può essere lo sfondo migliore. Per esempio, potete scegliere di far comparire pezzi dell'arredamento particolarmente belli o inerenti al racconto. Se vi trovate in un luogo che non vi piace, vi consigliamo di stringere l'inquadratura esclusivamente sulla persona che parla, tralasciando l'ambiente circostante. Ricordate sempre di non lasciare l'intervistato attaccato al muro, creando uno spiacevole effetto *fucilazione*: piuttosto, chiedetegli di spostarsi un paio di metri in avanti, in modo che si percepisca la distanza.
- Scegliere un posto dove l'intervistato sia comodo: un'intervista può durare diverso tempo ed è quindi importante che il soggetto si senta a suo agio. Consigliamo di chiedere sempre all'intervistato di stare seduto, sia per evitargli di stare in piedi a lungo sia perchè in piedi è più probabile che egli si muova più frequentemente, particolare che rende meno gradevole la ripresa.

- Posizionare il soggetto secondo la regola dei terzi. In base la regola dei terzi all'immagine va "idealmente" sovrapposto un reticolo composto da due linee verticali e due linee orizzontali (linee di forza), equidistanti tra loro e i bordi dell'immagine. L'immagine risulta quindi divisa in nove sezioni uguali. In generale, per rendere l'immagine più dinamica (rispetto ad una composizione che pone il soggetto al suo centro) ma armonica allo stesso tempo, il soggetto deve essere posto sulle linee di forza dell'immagine (solitamente quelle verticali) o più precisamente nei punti focali dell'inquadratura, ovvero i quattro punti di intersezione delle linee; la posizione decentrata ne risalta l'importanza.
- Posizionarsi in modo tale da riprendere la persona non di profilo. Sebbene non sia necessario che l'intervistato sia rivolto dritto in camera, non si deve nemmeno realizzare un'intervista in cui il soggetto sia di profilo. Per ottenere un buon risultato, è sufficiente che l'intervistatore (ovvero colui a cui di norma l'intervistato si rivolge e che quindi guarda) sia posizionato di lato alla telecamera. In tal maniera, il soggetto narrante non guarderà propriamente in camera, ma il suo volto sarà integralmente ripreso.

Audio

Quando si sceglie il luogo dove svolgere l'intervista, è fondamentale prendere in considerazione i rumori esterni e il tipo di attrezzatura a nostra disposizione. Se infatti si è dotati di microfoni professionali, si possono anche scegliere luoghi leggermente rumorosi; se invece si è dotati solo di microfoni ambientali o semi professionali, questo tipo di luogo va sempre evitato, per non correre il rischio che suoni diversi dalla voce dell'intervistato entrino nella registrazione, rendendone difficile la comprensione. Attenzione: rumori che durante la registrazione sembrano *innocui* (per esempio, il rumore delle tazzine del caffè in un bar) possono risultare estremamente molesti quando si riascolta la registrazione.
Un modo semplice per tenere d'occhio la qualità dell'audio durante la registrazione è quello di ascoltare l'audio attraverso una piccola

cuffia attaccata alla telecamera: in tal maniera, è più facile controllare eventuali rumori che interferiscono con la registrazione (per esempio, anche le interferenze ad esempio dei cellulari). Se non si è dotati di cuffiette, consigliamo sempre di fare una breve prova all'inizio delle riprese, riprendendo l'intervistato mentre conta fino a 10, fermandosi e riascoltando il registrato direttamente dalla telecamera: questo è molto utile sia per valutare la qualità dell'audio sia per verificare il funzionamento del microfono.

Interazione

Una volta che l'intervista avrà preso il via, l'intervistatore deve sempre fare attenzione al fatto che la sua voce non si sovrapponga a quella dell'intervistatore: è fondamentale prestare attenzione a questo perchè, altrimenti, si rischia di rendere incomprensibile quello che l'intervistato stava dicendo.
I momenti più a rischio sono:

- quando l'intervistato dice qualcosa di poco chiaro: se ciò succede, appuntate la vostra domanda e aspettate a rivolgerla quando il soggetto avrà terminato di parlare
- Quando state facendo una domanda: spesso capita che, sebbene voi non abbiate ancora terminato di rivolgere la domanda, l'intervistato, certo di aver capito cosa volete sapere, inizierà a parlare. In questo caso, è consigliabile interrompersi immediatamente lasciando la parola all'intervistato. Se ascoltandolo vi accorgete che ha frainteso e vi sta dando una risposta a una domanda differente da quella che volevate rivolgergli, aspetta la fine della sua risposta e provare a riporre la stessa domanda, spiegandogli cosa volevate sapere.
- Quando si vuole acconsentire ad un'affermazione dell'intervistato: sebbene il fatto di assecondare quello che il soggetto ci sta raccontando con suoni che indicano comprensione o apprezzamento, questo atteggiamento va evitato perchè risulta spesso impossibile eliminare questi rumori in fase di montaggio.

Durante l'intervista, è assolutamente fondamentale che nessuno parli all'infuori di intervistato, intervistatore e cameraman. Sebbene la presenza di un familiare o di un conoscente dell'intervistato possa essere di grande aiuto (sia per farlo sentire maggiormente

a suo agio sia per suggerirci temi e aneddoti interessanti su cui fare domande), dovete fin dall'inizio fare presente a questa persona che è assolutamente necessario mantenere il silenzio mentre l'intervistato sta parlando e che si può parlare solo nei momenti di pausa.

Le domande per l'intervista

Le interviste che vengono svolte nell'ambito del progetto Memoro sono interviste non strutturate, ovvero che non prevedono una batteria di domande da sottoporre all'intervistato. Nelle interviste non strutturate, il contenuto delle domande non è prestabilito ma varia da soggetto a soggetto; l'unico elemento stabilito è il tema generale (nel nostro caso il passato), mentre gli approfondimenti- correlati al tema generale - emergono spontaneamente nel corso dell'intervista.
Un consiglio che vi diamo è quello di iniziare sempre domandando i dati anagrafici dell'intervistato (nome, cognome e data di nascita): vi sarà utile sia perchè sarà una prima prova di ripresa sia perchè in tal modo avrete sempre a vostra disposizione queste informazione.

Le nostre interviste iniziano sempre con una domanda: "Ci racconta il ricordo che più l'è rimasto impresso del suo passato?" Quando si sta intervistando una persona che si era informata dell'intervista e che quindi ha avuto modo di prepararsi, è probabile che abbia già immaginato cosa raccontare e che saprà già con quale tema iniziare l'intervista.

Se si tratta invece di persone prese allo sprovvisto o semplicemente più timide o più imbarazzate di fronte alla telecamera, allora è meglio iniziare l'intervista con una serie di domande più mirate: in linea di massima, essere "guidati" da una serie di domande più specifiche fa sentire maggiormente a proprio agio e permette di rompere il ghiaccio più rapidamente.

Esistono una serie di temi che permettono quasi sempre di entrare più velocemente in confidenza. Una volta trovato un tema su cui l'intervistato sembra avere i ricordi più nitidi, bisogna cercare di fare domande inerenti e di approfondimento. Superati questi primi

1) Infanzia:
- Dove è nato?
- Che giochi faceva?
- Che lavoro facevano i suoi?

2) Scuola
- Ha studiato?
- Come era il rapporto con gli insegnanti?
- Faceva i compiti?

3)Famiglia e sentimenti
- Ha dei fratelli?
- Come ha conosciuto sua moglie/suo marito?
- Ricorda il giorno del suo matrimonio

4) Lavoro
- Che lavoro ha fatto?
- Quando ha iniziato?
- Quanto è cambiato con l'arrivo delle tecnologie?

momenti di difficoltà iniziale e "rotto il ghiaccio", normalmente si può proseguire rivolgendo domande sui temi che è nostro interesse trattare e indagare.

Situazioni da evitare

- Interviste multiple: meglio sempre "affrontare" un intervistato per volta e, se possibile, evitare che siano presenti persone che dovranno essere intervistate successivamente: infatti, spesso capita che la loro presenza porti da una parte l'intervistato a rivolgersi direttamente a queste persone, dall'altra questi spettatori ad interagire esponendo la propria opinione, suggerendo temi o contestando quello che viene raccontato.
- Interviste a marito e moglie in contemporanea: sebbene possa sembrare un luogo comune, la presenza di marito e moglie nella stessa stanza porta spesso a "battibecchi" o continue correzioni, difficili da eliminare durante il montaggio
- Interviste in presenza di bambini: è facile che dopo i primi minuti di silenzio, i bambini inizino ad annoiarsi e che cerchino quindi diversivi spesso rumorosi.

Riprese all'esterno

Per quanto possano offrire sfondi decisamente più suggestivi, le riprese all'esterno presentano delle notevoli difficoltà, poiché entrano in gioco una serie di fattori che non possono essere controllati: per esempio, il passaggio di veicoli o di altre persone, i cambi climatici (l'oscuramento del sole per il passaggio di una nuvola o l'alzarsi del vento che può interferire con l'audio) o l'esaurimento della batteria dell'attrezzatura. Si consiglia quindi di effettuare le riprese all'aperto solo dopo un po' di pratica e di essere estremamente attenti a tutti i particolari.

Appendice 3

Montaggio ed editing di materiale video

Il montaggio è una fase importantissima per il completamento del lavoro del cercatore di memoria.

Usando programmi di lavorazione video che sono già presenti nella gran parte dei computer in circolazione, anche i meno esperti possono completare il proprio video seguendo poche e semplici istruzioni per il montaggio.

Nel video che trovate in questa sezione, sono contenute istruzioni dettagliate per il montaggio usando i programmi **Windows Movie Maker** (**Windows**) e **iMovie** (**Mac**).

Appendice 4

Attivita' per workshop in classe

Questa sezione del manuale contiene proposte di attività da fare in classe per avvicinare gli studenti alla storia e alla tematica della memoria come strumento di condivisione di esperienze.

All'inizio di ciascuna attività, è indicato il tipo di attività, il tempo e i materiali necessari per la sua implementazione.

Segue la descrizione analitica dell'attività e alla fine si trova un accenno all'impatto e ai risultati a cui dovrebbe portate l'attività.

1. La linea del tempo

Tema: Storia

Durata: 20-40 Minuti (a seconda dello sviluppo scelto)

Materiali: fogli di carta stampati, nastro adesivo di carta

Descrizione: Scegliete delle storie dal sito Memoro - la Banca della Memoria (www.memoro.org/it), una per ogni studente (o per due studenti) e fatele vedere in classe. Appena gli alunni le avranno ascoltate, devono mettere le storie su una linea temporale che avete creato con una striscia di nastro adesivo di carta su un muro della classe. Chiedete ai ragazzi di raccontare la storia che hanno ascoltato e discutete gli indizi cronologici che vengono accennati e la storia raccontata.

Esempio: (preso dalla Banca della Memoria greca)

Mi chiamo Penelope. All'età di 27 anni sono partita dalla mia amata Itaca per seguire mio marito in Sud Africa. La prima impressione del Sud Africa è stata molto positiva. Tutto era pulito e organizzato alla perfezione e tutto molto più grande di quanto fossi abituata nella mia piccola e verde isola. Uno dei primi giorni in cui sono uscita da sola ho incontrato un signore di colore che lavorava vicino al ristorante di mio marito e veniva spesso a prendere delle bibite. Era un signore anziano, molto educato e sorridente. Pochi minuti dopo, appena arrivata al negozio di mio marito, qualcuno aveva già redarguito mio marito dicendogli di avvisarmi di non parlare con le persone di colore, con i negri. Quel giorno ho sentito una tristezza enorme: capii di essere partita dalla culla della democrazia per andare a vivere in un paese dove non ero libera di parlare a tutti gli essere umani.

Fatto storico: Aparthaid.

Quando è iniziato? Quando è finito? Mettete la vostra storia sulla linea del tempo in corrispondenza della data di inizio (o di fine, o di una legge/evento famoso in merito) dell'Aparthaid in Sud Africa.

- Chiedete ai ragazzi se qualcuno sa posizionare la storia sopra la linea del tempo e se sa spiegare o illustrare le proprie conoscenze sul fatto storico in questione.
- Se nessuno sa posizionarla, date la descrizione allo studente e chiedete di fare una ricerca a casa sul fatto storico in questione. Durante la lezione successiva, dovrà posizionarla e descrivere in massimo 5 minuti l'evento ai propri compagni.

Risultati: Gli studenti, attraverso storie di vita vissuta, ricordi, sentimenti ed esperienze degli intervistati della nostra Banca della memoria, comprendono che la storia non è qualcosa di lontano, stampato su di un libro, ma è il DNA di persone a noi vicine.

2. La successione degli eventi

Tema: storia

Durata: 20 minuti + 25 minuti

Materiali: carta, penne/pennarelli

Descrizione: L'attività può adattarsi a qualunque fascia d'età degli studenti e a qualunque periodo storico. Iniziate con prendere fogli A4 con sopra stampati (o scritti) i nomi degli eventi storici del periodo da voi scelto. In seguito distribuite i fogli agli alunni e chiedete loro di alzarsi e di mettersi in linea in modo da seguire una sequenza cronologica che loro attribuiscono agli eventi. Questa deve essere una fase molto silenziosa dell'attività ma è permesso agli studenti chiedere che evento hanno i loro compagni nel momento della formazione della linea. Questa fase non deve superare i 15 minuti di tempo.

Tre studenti non dovranno prendere nessun foglio e saranno chiamati a ricoprire il ruolo di osservatori e possono cambiare posizione ai loro compagni se lo ritengono necessario. Gli osservatori lavorano in gruppo, hanno 5 minuti di tempo e possono usare il testo di storia come orientamento.

Infine i tre osservatori avranno 10 minuti per presentare la storia del periodo esaminato, nella sua intera sequenza, chiedendo ai loro compagni sulla linea di partecipare presentando cosa sono e spiegando a loro modo le relazioni con gli eventi di prima o anche mimando gli eventi che rappresentano. Quanto più saranno coinvolti gli alunni sulla linea, tanto più partecipativa e divertente sarà l'attività.

Risultati: Gli studenti comprendono con modalità partecipate e divertenti il concetto di sequenza storica, attraverso gli eventi più importanti di un periodo storico. Nell'analisi dell'attività potete sottolineare le interrelazioni tra i vari eventi in modo che la Storia possa essere rappresentata come successione di eventi relazionati tra loro.

3. **Disegnando la storia**

Tema: Storia

Durata: la decide l'insegnante

Materiali: gessi per la lavagna, clessidra o cronometro.

Descrizione: Per rendere la lezione di Storia più partecipata per gli studenti di scuole medie e superiori, il disegno (Pictionary) può essere un valido strumento per una ripetizione divertente.

Create una lista di eventi storici e preparate una lista di suggerimenti per disegnarli, cercando ad esempio ispirazione nelle gallerie di clip art online.

Dividete la classe in 2 gruppi equilibrati in base a preparazione e attenzione dei componenti. Chiedete ad un alunno a turno per ogni squadra di disegnare l'evento in modo da far indovinare la classe. L'insegnante può facilitare la risposta se questa tarda, fornendo dettagli cronologici e descrittivi dell'evento. Quando gli alunni trovano la risposta devono poter essere in grado di descrivere brevemente l'evento e devono farlo persone diverse all'interno della squadra. I compagni possono aiutare. Potete decidere che l'attività conti come verifica e quindi assegnare un voto positivo a tutti I membri della squadra in base al risultato ottenuto a fine attività.

Risultati: E' un metodo per invogliare anche i meno volenterosi a partecipare ed offre spunti per un apprendimento basato su partecipazione, lavoro di gruppo e creatività

4. Il secolo in decenni

Tema: Storia e lavoro di gruppo

Durata: 60 – 80 minuti (si può spezzare in due lezioni)

Materiali: Planisfero, post-it - fogli di carta 50x70, giornali, colla, forbici, pennarelli

Descrizione: Dividete gli studenti in 10 gruppi/coppie attribuendo ad ogni gruppo un decennio del 20° secolo. Date circa 30 minuti ai gruppi perchè possano cercare o in classe sul libro di storia, o su internet o nella biblioteca scolastica 4 eventi che sono accaduti in quel decennio. Chiedete loro di cercare 2 eventi di ambito Nazionale e 2 eventi di ambito internazionale.

Ogni domanda dovrà scrivere sui post-it per ogni evento nome e data e dovranno posizionarlo sul planisfero (se non possedete un planisfero createne uno ideale su un muro dell'aula o sulla lavagna)

Subito dopo ogni domanda dovrà creare con gli elementi a disposizione un poster del decennio rappresentante gli eventi nel modo in cui gli alunni stessi decideranno. Il poster sarà presentato in classe a tutti i compagni in 5 minuti. Consigliamo vivamente di creare un'opportunità di studio di gruppo assegnando la creazione del poster come compito a casa. In questo modo l'attività è divisa in due giorni. I bambini prendono il loro decennio fanno la ricerca a casa e lavorano in gruppo o in casa o in classe per creare il poster che verrà presentato in seguito.

I poster verranno affissi sul muro dell'aula o in un corridoio assegnato dal preside.

Risultati: Gli studenti apprendono importanti eventi della storia del 1900 che spesso rimangono fuori curriculum a causa del tempo limitato. Questo è molto importante soprattutto perchè la gran parte degli studenti non arrivano a studiare oltre la seconda guerra mondiale. Inoltre l'attività si basa sul lavoro di gruppo e sulla collaborazione tra gli studenti.

5. Introduzione all'autobiografia

Tema: attività di ice-breaking, storia individuale, introduzione al metodo autobiografico.

Durata: 16 minuti

Materiali: Fogli A4, un raccoglitore con anelli, attrezzo per bucare i fogli.

Descrizione: Dividete la classe in coppie di studenti e chiedete ad ogni coppia di raccontarsi delle brevi storie, esperienze personale, ricordi della durata di pochi minuti. Possono essere recenti o più lontane nel tempo e possono anche essere frutto del racconto di terzi (genitori). L'importane è che riguardano gli stessi studenti e che vengano raccontate in prima persona. Questa fase dura 8 minuti, durante la quale entrambi i membri della coppia devono aver raccontato almeno una storia. In seguito chiedete agli studenti di scrivere su un foglio poche righe per ogni racconto ascoltato. Questa fase dura 10 minuti. Create un momento di debriefing in classe: che sentimenti racchiude quella loro esperienza, come si sono sentiti ora raccontandola, Alla fina dell'attività lasciate 10 minuti ai ragazzi per prendere il foglio scritto del loro racconto, commentarlo, disegnarlo, personalizzarlo e conservate tutti i fogli nel raccoglitore con gli anelli che costituirà l'album dei ricordi della classe.

Risultati: Gli studenti si avvicineranno al metodo del racconto autobiografico e avranno un'opportunità per condividere esperienze personali con gli altri.

6. **Vi racconto il mio nome...**

Oggetto: metodo autobiografico, identità individuale e familiare

Durata: 20 minuti

Materiali: Carta e fogli A4

Descrizione: Chiedete agli alunni di scrivere un testo sul loro nome. L'incipit sarà per tutti lo stesso ''vi racconto il mio nome". Il testo può raccontare il perchè è stato scelto quel nome, la relazione dello studente con il suo nome, con i propri vezzeggiativi, diminuitivi o soprannomi e con eventuali aneddoti familiari legati allo stesso. Quando gli alunni hanno pronto il loro compito, divideteli in gruppi e chiedete loro di raccontarsi i loro nomi. Potete sfruttare questo materiale chiedendo ai ragazzi di creare un poster con il loro nome oppure semplicemente arricchendo il folder dei ricordi dell'attività 5.

Risultati: Gli studenti avranno la possibilità di condividere sentimenti legati alla loro identità e quotidianità sociale e familiare avvicinandosi a quello che è il metodo autobiografico e soprattutto riscoprendo l'importanza dell'ascolto.

7. La storia della mia famiglia attraverso un oggetto o una fotografia

Oggetto: Identità familiare, socializzazione, condivisione

Durata: 60 minuti, dipende dalla dimensione della classe

Materiali: fogli o cartoncini colorati/ penna + fotografia o oggetto familiare.

Descrizione: Informate gli studenti dalla lezione precedente sulla necessità di portare in classe un oggetto o una fotografia che può raccontare una loro storia familiare.

Durante la lezione chiedete agli studenti di scrivere una storia che racconti questo oggetto (o il momento ritratto nella fotografia), il suo significato, sentimenti ad esso legati, persone coinvolte. In seguito divideteli in piccoli gruppi e chiedete di raccontarsi il proprio oggetto familiare. Potete accordarvi con il preside ed ospitare una piccola mostra decidendo tempi e modalità più consone per esporre. I fogli A4 con le storie vanno riposti nel raccoglitore descritto nelle attività 5 e 6.

Risultati: Gli studenti hanno la possibilità di avvicinarsi e condividere esperienze familiari importanti e relazionarsi con esse alla scoperta della loro identità familiare. Questo è particolarmente utile per gli studenti che non partecipano e non si aprono molto. Sarà infatti offerta loro una metodologia di comunicazione ottica e tangibile. Inoltre gli studenti avranno la possibilità di presentare il loro lavoro ad un pubblico più vasto.

8. **Living History – La storia viva**

Oggetto: Storia, cultura, storia europea, lavoro in gruppo

Durata: 60 minuti

Materiali: carta, penna

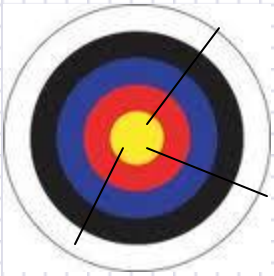
Descrizione: Dividete gli studenti in piccolo gruppi e chiedete loro di discutere proverbi, detti, espressioni dialettali e pronunce e costumi peculiari della loro zona. Chiedete di analizzare e discutere le similitudini, e le differenze tra le varie aree di origine degli studenti. Alla fine dell'attività ogni gruppo deve fare una breve presentazione davanti alla classe per spiegare le conclusioni, gli spunti interessanti e gli elementi raccolti durante il lavoro di gruppo.

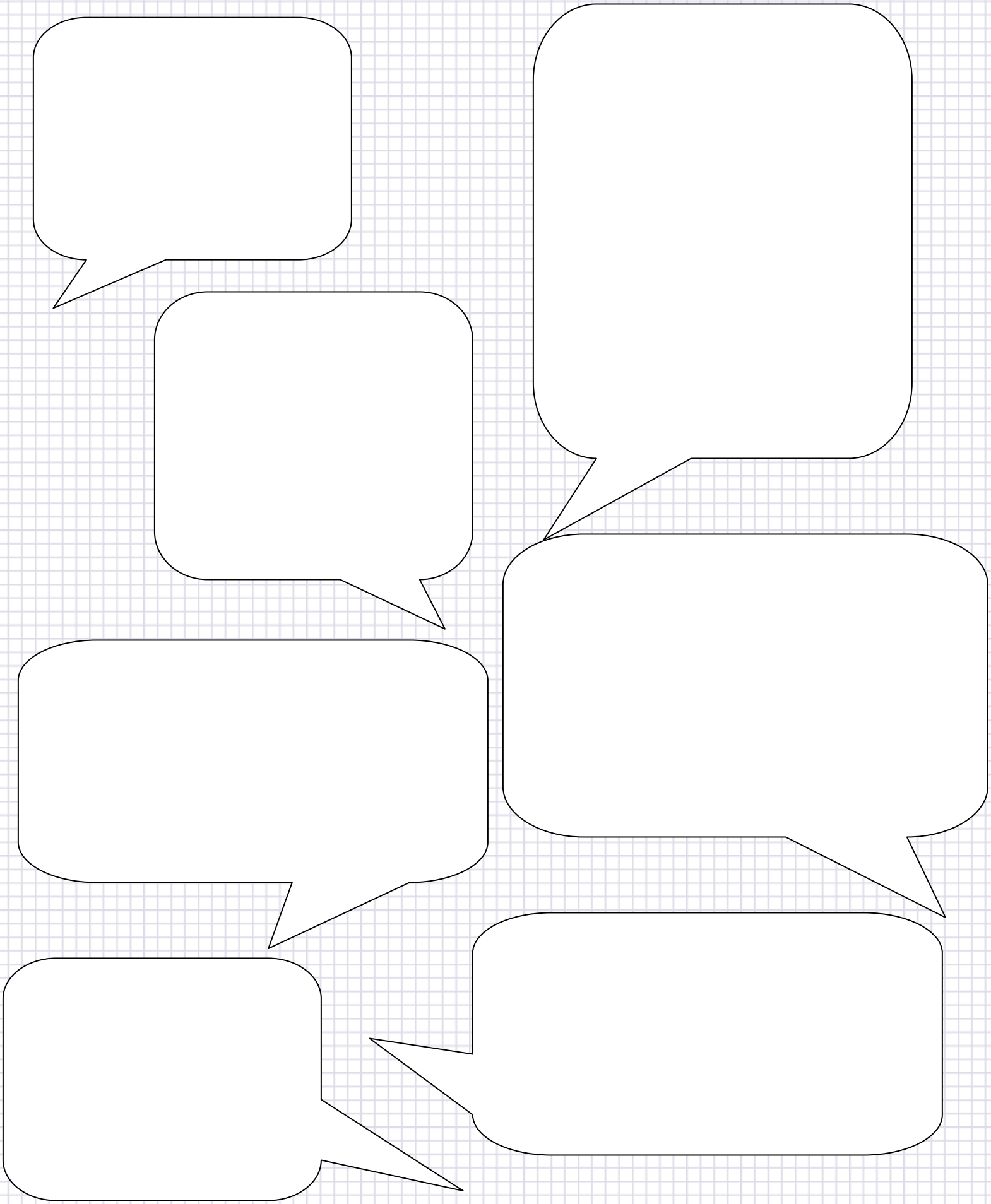
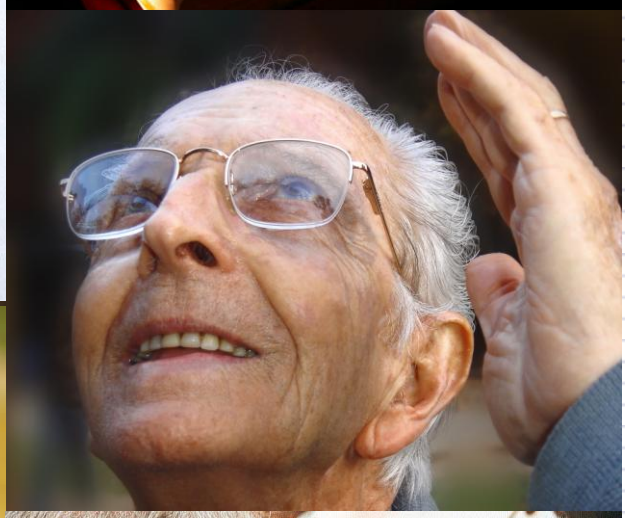
Risultati: Gli studenti potranno usare diversi punti di origine, per lo studio della storia e in questo modo migliorare anche la partecipazione a lavori di gruppo.

EVALUATION

Valutazione di gruppo

Oggetto: Valutazione, lavoro di gruppo, creatività
Durata: 30 minuti
Materiale: lavagna e gessetti / colori per lavagna
Descrizione:
Sulla lavagna disegnate un cerchio diviso in tanti settori quante sono le attività da valutare. Gli studenti con dei gessetti colorati sono chiamati a segnare la loro posizione sull'obiettivo: se la loro x è posizionata vicino al centro del cerchio allora l'attività è valutata positivamente altrimenti quanto più ci si allontana dal centro tanto più diminuisce l'incidenza positiva della valutazione. Oltre alla valutazione delle attività chiedete agli studenti di tenere conto anche del lavoro di gruppo e del clima di collaborazione sviluppatosi.



Valutazione individuale

Oggetto: valutazione, crescita personale
Durata: 30 minuti
Materiali: questionari e penna
Descrizione:
Distribuite agli studenti dei questionari con delle domande relative a tutti gli aspetti delle attività svolte. Lasciate loro tempo per pensare e per scrive cosa hanno appreso, imparato e cosa conservano da ogni attività, come si sentono condizionati da questa nuova esperienza, cosa gli è piaciuto, cosa vorrebbero rifare, e quali punti hanno trovato inutili o noiosi. Raccogliete e analizzate i questionari. Potete scegliere la forma anonima, chiarendo che le risposte sono confidenziali e che servono solo a migliorare le attività laddove questo sia necessario. Controllate i risultati e tenetene conto per le prossime attività.